Anno V — Mercordì 2 Febbraio 1870 — N. 28

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° FEBBRAJO

Il Corpo Legislativo francese ha votato l'ordine del giorno puro e semplice anche sui decreti del 10 gennajo che pareva dovessero sollevare in seno di esso una tempesta di discussioni. Ma contro i decreti s'è fatta sentire soltanto una voce, quella del deputato Dupuy, al quale il ministro Buffet ha risposto difendendo i decreti attaccati, ai quali ha attribuito il merito di aver impedito frodi ed abusi. Tutti gli sforzi oratorî di questo ministro non impediranno peraltro che i risultati dell'inchiesta parlamentare mettano in piena luce i vantaggi del libero scambio, e, di conseguenza, i danni che deriverebbero da un ritorno al protezionismo. Il protezionismo condurrebbe alla immobilità della industria, ed è dalle battaglie industriali che le nazioni devono attendersi il loro progresso economico. Bisogna ch'esse affrontino coraggiosamente la concorrenza, imitando l'esempio che porge loro la Svizzera, la quale, accettando le libertà commerciali, sa pur gareggiare coll'industria inglese e francese.

Quanto prima il Corpo Legislativo si occuperà della nuova legge sulla stampa. Nella redazione di questo progetto il sig. Ollivier ebbe gran parte. Si pretende anzi che egli abbia combattuto vivamente una proposta tendente a prendere per base della lista dei giurati quella degli elettori. Il signor Ollivier avrebbe detto: Tutti possono essere elettori, principio più o meno felice; ma non tutti devono essere giurati. Questa dichiarazione del ministro di giustizia avrebbe prodotto, secondo il *Public*, convertito testè al liberalismo, una cattiva impressione nel Consiglio di Stato. Secondo il *Temps*, il governo avrebbe messo inoltre allo studio la questione del bollo e della cauzione dei giornali ed intenderebbe nominare una Commissione composta di deputati, di consiglieri di Stato e di giornalisti, che sarà incaricata di raccogliere i pareri di tutte le persone interessate.

Intorno alla crisi del ministero viennese si hanno scarse notizie, e anche queste dubbie e contraddittorie. Così mentre la *Presse*, ben lunge dal precisare il giorno in cui il nuovo gabinetto sarà composto, lascia intravedere che la soluzione della crisi si farà aspettare, la *Neue Freje Presse*, ch'è in voce d'essere molto addentro nelle cose segrete del governo, ci dà come certa la nomina dell'Hasner alla presidenza del ministero cisleitano, avendo essa ottenuta l'approvazione dell'imperatore. L'Hasner, dopo la sua assunzione alla presidenza, lascierebbe il ministero da esso ora occupato, o tutt'al più conserverebbe il portafoglio dei culti, che verrebbe diviso da quello della publica istruzione. Stando al giornale citato, il portafoglio della istruzione verrebbe dato al Glaser o all'Arneth. Al ministero della difesa del paese vien sempre designato il tenente maresciallo Wagner; la polizia sarebbe affidata al ministero dell'interno, e la direzione della stampa alla presidenza del Consiglio. Infine la *Neue Freje Presse* esprime la convinzione che la ricomposizione del gabinetto sarà attuata fra pochi giorni, giacchè l'imperatore si dispone a ripartire per Buda.

La *Gazzetta d'Augusta* ha ricevuto da Roma un telegramma dal quale apparisce che il papa ricusò di ricevere l'indirizzo dei 137 vescovi che protestano contro la definizione dell'infallibilità. Se questo fatto dimostra la cecità del pontefice, dimostra anche che il partito dell'opposizione si fa in Roma sempre più numeroso. I discorsi tenuti nelle ultime congregazioni dal Dupanloup e dallo Strossmayer hanno avuto questa efficacia, non già di suscitare convinzioni le quali erano già belle e formate, ma sibbene di infondere coraggio nei titubanti, e di porgere una bandiera ed un centro al partito della resistenza. Le due liste di adesioni, così al programma degli infallibilisti come a quello degli oppositori, continuano ad essere aperte. Ma mentre la prima ha raggiunto fin dal primo giorno una cifra massima di trecento circa che non fu in di più oltrepassata, la seconda dopo avere cominciato da prima con una cifra assai tenue, raggranellò a poco a poco e continua sempre a raggranellare nuovi aderenti, tantochè l'efficacia morale di questa seconda non tarderà a contrabbilanciare e probabilmente a soverchiare l'efficacia della prima.

In una corrispondenza da Belgrado diretta alla *Correspondance slave*, e nella quale è confermato il concentramento di truppe turche nell'Erzegovina, troviamo che il medesimo avrebbe attirata l'attenzione degli uomini politici serbi, tanto più ch'essi si sarebbero convinti esistere una convenzione secreta fra la Porta ed il gabinetto di Vienna, allo scopo di reprimere ogni movimento nazionale degli slavi meridionali. Il corrispondente suddetto aggiunge di essere convinto che, sino a tanto, nel caso d'un'insurrezione nell'Erzegovina, l'Austria non passasse la frontiera e la Turchia non attaccasse il Montenegro, la Serbia si manterrebbe tranquilla; ma che le sarebbe assolutamente impossibile di mantenersi neutrale nell'uno come nell'altro di questi due casi. Nella Turchia, prosegue il corrispondente, vi sono otto milioni di slavi, i quali s'appoggiano, ad onta degli sforzi in contrario, sulla Serbia, e non saprebbero resistere all'impulso se un'armata serba passasse la frontiera; e quest'armata trovasi ora su d'un piede rispettabile di *cento mila uomini*, con un'artiglieria numerosa e degli arsenali provveduti d'eccellenti fucili, mentre i magazzini sono colmi di provvigioni di guerra e di bocca per una campagna. Nè la Serbia s'arresta ancora, ma continua a compiere gli armamenti ed aumenta anche il suo corpo dei pionieri. Queste circostanze, e delle altre ancora, che in quel paese non giungono mai nel pubblico, sembrano essere prese in vista delle eventualità che potrebbero nascere dal lato dell'Egitto o del Montenegro. Cert'è che la posizione della Porta si fa ogni giorno più critica, mentre Aali pascià segue verso l'Egitto ed il Montenegro una politica che non mancherà di precipitare la crisi.

Finora non ci è giunta alcuna conferma che il ministero di Monaco abbia rassegnato le sue dimissioni. I giornali che rappresentano il partito autonomista non cessano peraltro dall'eccitarlo a ritirarsi. L'*Augsburger Postzeitung* dice che il ministero non avendo più la fiducia del paese dovrebbe far tesoro delle parole pronunciate nel Corpo legislativo da Ollivier, il creatore del nuovo sistema parlamentare in Francia: « Tosto che perderemo la fiducia della maggioranza, ci affretteremo a lasciare il peso degli affari a coloro che la possederanno. » Ricordiamo in proposito che veramente tanto l'indirizzo della Camera dei Signori quanto quello della Camera dei deputati comprendono pel ministero il più esplicito biasimo.

I fogli di Germania ci appresero che la *Gazzetta di Mosca* ebbe una prima ammonizione per i suoi articoli aggressivi verso la Prussia. L'ammonizione venne provocata da una vivissima polemica impegnatasi da tempo fra la *Gazzetta di Mosca* e la *Gazzetta di Berlino*. Il foglio russo inveì, giorni sono, contro la stampa ministeriale prussiana, maravigliandosi che essa si mostrasse tanto insolente da chiedere che la Russia dichiari paese tedesco le sue provincie del Baltico, germanizzandone essa stessa le popolazioni, ed allargando con ciò la cerchia delle frontiere prussiane sino all'interno dell'impero russo. La *Gazzetta di Berlino*, rispondendo al giornale russo, nega cudeste pretese d'*intedescamento* di cui si accusa la Prussia. « La patria tedesca — essa scrive — ha limiti precisi che gli vennero tracciati dalla storia. Non è già in Germania che si hanno pretese chimeriche di etnografia, nè che si fantastica di *frontiere naturali*. La vera nazionalità tedesca è perfettamente distinta dalla grande famiglia germanica. A questa famiglia, solo in Europa, appartengono 55 milioni d'anime, 40 milioni dei quali compongono la Germania propriamente detta. la Germania storica, ora più che mai circoscritta dagli avvenimenti del 1866, e dai trattati internazionali che li hanno consacrati. »

Il signor Stansfeld indirizzò a' suoi elettori di Halifax un discorso nel quale enumerò i futuri progetti del Governo inglese in materia legislativa. Nella prossima sessione s'impegnò di risolvere la questione territoriale d'Irlanda; l'educazione nazionale; l'abolizione del giuramento religioso nelle università; la riforma del sistema delle patenti per lo smercio dei liquori; e finalmente l'adozione del voto segreto nelle elezioni. A proposito dell'educazione nazionale, dobbiamo citare gli sforzi della Lega, detta di Birmingham, che s'adopera affinchè l'istruzione diventi obbligatoria. A contrastare queste idee liberali, sorgono anche in Inghilterra i campioni del clericalismo. Un'adunanza dei capi dell'aristocrazia e del clero fu tenuta sotto la presidenza del vescovo di Rochester, e vi si deliberò, come dogma, che la gioventù inglese debba essere soggetta alla chiesa ufficialmente stabilita, sola depositaria della verità. È un degno riscontro al Concilio di Roma.

La questione dell'abolizione della pena di morte, che non sembra prossima a trionfare in Francia, malgrado la proposta di Giulio Simon, ha fatto un progresso nella penisola Iberica. Un telegramma dell'*Independance belge* ci apprende che il Portogallo e la Spagna si stanno accordando per introdurre nei trattati d'estrazione esistenti fra loro, una clausola che interdica l'applicazione della pena di morte agli estradati. Inoltre, i due governi inviterebbero le altre Potenze a riunirsi in conferenza a Parigi per generalizzare questa legge.

LETTERE PROVINCIALI

II.

L'emigrazione e la vita marittima

Al deputato di Spilimbergo al Parlamento italiano.

Ma, se le coste del Mediterraneo si devono considerare come qualcosa di domestico per l'Italia, oggidì essa non deve accontentarsi di starsene per così dire in casa, mentre le altre Nazioni civili dell'Europa presero posto già in tanti punti del mondo. La vigorosa stirpe ligure ci porse già l'esempio, colla sua estesa navigazione e colle sue espansioni nell'America meridionale, dell'utilità nazionale di queste espansioni. I Liguri, per i quali era scarso e poco fecondo il suolo dove, tra monte e marina, si erano accasati, fecero del mare il loro territorio e nella mura di legno trovarono di che inalzare palazzi e ville e nelle loro espansioni americane rappresentarono soli l'Italia nel grande movimento di propagazione della civiltà europea sul globo.

Supposto per poco, che Genova e la Liguria non avessero avuto questo movimento di espansione, quale sarebbe ora il posto occupato da quella ragguardevole parte d'Italia? Presso a poco quello di Livorno, cioè di un porto, il quale fa il traffico per i bisogni del territorio dietro alle sue spalle.

Ma dacchè la Liguria educò i suoi figli in grandissimo numero a marinai e gettò da' suoi cantieri in mare grande numero di bastimenti e mandò una numerosa popolazione ad assidersi lungo le coste ed i fiumi dell'America meridionale, si estese d'assai il campo de' suoi traffici e s'accrebbero grandemente i suoi mezzi per acquistarsi una grande prosperità.

L'industria delle costruzioni navali da quel momento si estese sulle coste della Liguria non soltanto per conto proprio, ma anche per conto d'altri paesi. Legni, capitani e marinai italiani fanno il traffico marittimo e fluviatile delle Repubbliche dell'America meridionale ed in parte centrale, non solo sull'Atlantico, ma anche sull'Oceano Pacifico. Poi la bandiera italiana per essi traffica per conto della Francia, dell'Inghilterra e di altre Nazioni, e trafficherà sempre più, se il Governo italiano saprà ottenere la piena libertà di navigazione.

I molti Liguri occupati nella navigazione e dedicati ad una vita operosa al Rio della Plata e lungo le coste americane, non soltanto guadagnano, si arricchiscono e giovano a sè ed alla madrepatria con questo; ma influiscono ad aumentare la patria industria ed il commercio diretto dell'Italia con quei paesi. Molte fabbriche della Liguria, del Piemonte e della Lombardia cominciarono ad inviare i loro prodotti all'America, in concorrenza con quelli di altre Nazioni più della nostra progredite. Ecco adunque come, sotto varii aspetti, la emigrazione ha giovato alla madre patria. Essa non soltanto l'ha sollevata dai bisognosi, ha condotto a migliore e più produttiva e commoda vita tanti Italiani, ha mandato danaro ai proprii paesi, ma ha accresciuto l'industria, la navigazione ed il commercio dell'Italia. Lasciamo stare, che ha creato uno spirito intraprendente, il quale è la vera redenzione dei popoli scaduti nell'ozio e nell'incuria sotto il giogo del despotismo e dell'ignoranza che deprimono i caratteri e rendono l'uomo minore di sè stesso.

Per questi motivi io non so che rallegrarmi, che sulle traccie de' Liguri sieno andati da qualche tempo molti dell'Alta Lombardia ed alcuni della Toscana e del Napolitano; e sarei ben contento, se dietro questi andassero anche molti Veneti, e specialmente de' nostri Friulani e de' Bellunesi, che in sì gran numero emigrano temporariamente per i paesi del Nord. Certo tutti i Veneti dovrebbero affrettarsi a prendere posto prima di tutto nell'Oriente, ma non per questo dovrebbero perdere di mira que' paesi dell'Occidente, dove oramai l'elemento italiano è sì numeroso, che a tenerlo unito, ad inalzarlo colla educazione e colle istituzioni, a farlo valere colle rappresentanze, a tenerlo più strettamente colla madre patria collegato, a rafforzarlo con una corrente continua, finirebbe col primeggiare e col dare un carattere nuovo e più solido ad alcune delle Repubbliche dell'America meridionale, e col renderle campo aperto all'attività italiana. L'elemento marino e montano del Veneto portati colà influirebbero anche ad accrescere la nostra navigazione diretta per le due Americhe, poichè è strano che nel traffico de' nostri paesi con quelli la bandiera estera abbia la precedenza sulla nostra. Ciò mi fa comprendere, che se a Venezia vi fossero, come non vi sono, capitani e marinai, presto ci sarebbero anche costruttori navali ed armatori come nella Liguria, e si avrebbe in maggiore misura la navigazione propria ed il commercio diretto e si potrebbe farsi anche intermediarii di una parte di quello degli altri. Ed ecco per me un motivo di battere sempre, affinchè i preposti alle diverse amministrazioni in Venezia cerchino colle istituzioni e con ogni mezzo di educazione marittima di ravviare i Veneziani al mare e d'indurre perfino ad emigrare qualche migliajo di que' tanti, i quali si trovano sulla lista dei poveri, ed inetti oggi sarebbero valenti o ricchi domani.

Poi, veder a tornar uomini interi del corpo e dello spirito certi disgraziati, che portano come una catena la triste eredità delle generazioni passate, è un grande benefizio, è la speranza, la sicurezza, che come l'individuo, così la Nazione può rigenerarsi colla forza della volontà.

Io ho sotto gli occhi una lettera da Montevideo di uno di questi infelici rifiuti della vecchia Europa. Nato di buona famiglia, reso orfano del padre che non aveva molto curato la sua infanzia, per il solito difetto abituale tra noi, che i bennati vengono sottoposti ad eterna tutela, sicchè non sanno essere uomini a suo tempo, educato dalla disgrazia, in lotta col bisogno, affranto nelle guerre nazionali, per cui la sua vita si struggeva in una tisi abbastanza avanzata, appena egli potè muoversi, s'imbarcò per l'America. Nessuno avrebbe osato consigliarlo a questo passo, pensando che egli non avrebbe passato vivo la linea.

Che vuoi? Questo giovane sfidato dai medici, fu risanato invece dall'aria marina e dalla forza della sua volontà. Egli aveva la piena coscienza di volere o morire, o vivere sano e padrone di sè, responsabile della propria vita e delle proprie azioni. Se io potessi farti leggere la lettera di questo giovane sono sicuro che tu medesimo, uomo di forte volontà, rimarresti sorpreso del prodigio operatosi in questo giovane, che ha risanato il corpo e lo spirito, perchè *ha voluto*. Però ti voglio trascrivere di questa lettera un periodo solo, che basta a provare la grandezza del fenomeno morale della volontà, che a me apparisce tanto più grande, avendo conosciuto quel giovane, che non soltanto era disgraziato per il corpo, ma veniva da molti (non da me, nè da chi è avvezzo a scrutare le nature eccezionali, com'egli medesimo considera la propria) tenuto perfino per un idiota. Ecco il periodo: « Il mio corpo una « volta debole fu risanato dalla volontà stessa. « O vivere sano, o morire presto; nel primo caso « mi accingerò a nuove lotte, e diverse; nel se« condo sparirò dal mondo come una triste memo« ria. Tale fu il primo mio piano, e così feci. Do« mare il mio corpo; sanare il cuore e la mente; « rendermi padrone di me, per avere il diritto di « dirmi: Ero io nato per essere soggetto di eterna « tutela? » tale è la mia divisa; essendo per« fettamente convinto che l'uomo veramente libero « sia colui che è padrone di sè. »

Io vorrei, caro Sandri; e tu lo vorresti, che simili propositi di questo disgraziato giovane friulano fossero nella grande maggioranza degli Italiani resi mezzi uomini dall'eterna tutela, e che *per forza di volontà*, intraprendessimo tutti questa *cura del corpo, del cuore e della mente*.

Io ringrazio questo giovane, che ha rafforzato in me l'opinione antica, che una tale cura sia possibile; antica tanto, che feci qualcosa che somiglia un libro per provare la possibilità del *rinnovamento nazionale* (Caratteri della civiltà novella

in Italia). Soltanto la metà della *forza di volontà*, che in questo povero emigrante friulano ha prodotto meraviglie, basterebbe a rifare l'Italia giovane, e sana di corpo, di cuore e di mente. E se per questo è utile anche la emigrazione, perchè dovremmo noi impedirla, od avversarla? Non dovremmo anzi favorirla ed assecondarla?

Io, già vecchio, credo al perpetuo ringiovanimento, finchè non siamo della morte: e molti sono morti, che pajono vivi.

(Continua)

(Nostra corrispondenza)

Firenze 1 febbrajo

Avete voi letto nel *Rinnovamento* un articolo sottoscritto Grubissich, contenente offese al Valussi, al Collotta e per conseguenza a tutti quei buoni patriotti che s' interessarono e s' interessano per recare all' Italia i vantaggi di una grande comunicazione internazionale, lungo la antica via del commercio veneto-tedesco?

Lascio voi medesimi giudici, se e come intendiate di rispondere a quella diatriba di uno cui io non giudico come ingegnere, ma che è giudicato come economista e come patriotta italiano, se italiano veramente fosse e se sapesse e potesse de' nostri interessi nazionali occuparsi. Permettetemi però che qualcosa ve ne dica anch' io così di passaggio.

Che il Grubissich, illirico non italiano, faccia gli interessi d' Illiria sta bene; che egli, interessato nei progetti tecnici del Predil e di Caporetto, pensi a sè ed a' suoi affari e propugni Caporetto (che non si farà da nessuno mai) sta bene: ma egli poi non può, non deve offendere uomini, che lealmente discutono e difendono interessi italiani. Voi avreste tutto il diritto d' imporre silenzio a cotanta petulanza, per chiamarla con un nome che sta molto al diritto del merito.

Io vi dico, perchè lo posso dire di mia propria scienza, essere falso che Paleocapa fosse contrario alla Pontebba. O che! Si vuole forse servirsi d' un nome illustre, perchè è morto quegli che lo portava? Io stesso ebbi a parlare col Paleocapa, riguardo alla Pontebba, e posso attestare che non soltanto non era contrario a questa strada, ma anzi opinava che bisognasse elevare la questione al punto a cui giungeremo, vale a dire quando il Sömmering sarà abbandonato dal grande commercio, perchè troppo costoso, e si sarà provveduto ad esso con istrade, le quali partendo da Villacco lo girerebbero e lascierebbero da parte. In allora, secondo Paleocapa, la strada pontebbana avrebbe raggiunto l' apice. Per quanto forte battiate cotestoro che si cacciano così di traverso ai grandi interessi nazionali, non avreste mai battuto abbastanza.

Come al solito, nelle prolungate vacanze del Parlamento, i corrispondenti de' giornali ne raccontano d' ogni tenore circa i disegni che si prestano al Governo. La realtà è, che si fa un grande lavorio per semplificare l' amministrazione ed economizzare dovunque si può. Progetti di legge si preparano per rilevanti economie sulla guerra, sulla marina, sull' ordinamento giudiziario. Il Parlamento farà ad essi buon viso? Gl' interessi di campanile si ribelleranno e respingeranno le riforme proposte? Spero di no, e che tutti riconoscano la necessità e sappiano piegarsi ad una politica di salvamento. Però il Sella ed il Lanza non sono uomini da indietreggiare, e la vinceranno o soccomberanno, lasciando ad altri la responsabilità di non avere voluto accettare i rimedii. Vi posso assicurare che non vi saranno imposte nuove, ma soltanto rimaneggiamenti delle vecchie, in modo da colpire meglio l' ente imponibile e da farle rendere di più. Si provvederà poi che vi sia una sola legge di esazione, e tale che le imposte entrino a dovere.

Abbiamo bisogno di metterci in regola anche per quello che può accadere di fuori. Le notizie che riceviamo da Parigi, e voi ve ne potete accorgere mada per voi, non sono le migliori. L' imperatore è laticcio e sente in sè stesso la crisi che si opera. Ollivier dura fatica a tenersi in piedi, meno per gli avversarii, che per gli alleati, essendo circondato da orleanisti e clericali, che sono piuttosto antimperialisti che liberali. D' altra parte Rochefort e gli estremi spingono alla sollevazione di Parigi che non riescirebbe, ma che resta come una perpetua minaccia sopra la Francia e l' Europa. Noi dobbiamo essere uniti e forti in noi medesimi, ed attendere. Forse ci giova che l' elemento gesuitico prevalga a Roma, perchè ci apporterà alleati dove meno si aspetta. A pensare che tutti i vescovi italiani ed il papa con essi sono i fedeli servitori dei gesuiti, e che i consigli della moderazione e della prudenza dovevano venire dal Rauscher, dall' arcivescovo di Vienna!

Ad ogni modo non è senza vantaggio che il mondo discuta le opere del Concilio; il quale dando torto all' Italia finirà col darle ragione nell' opinione del mondo civile.

ITALIA

Firenze Leggiamo nel *Diritto*:

Coi tipi dello stabilimento Civelli di Firenze, l' on. Stefano Jacini, ex-ministro dei lavori pubblici, ha pubblicato una lettera-opuscolo diretta ai suoi elettori del collegio di Terni, col titolo: *Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia.*

L' on. autore comincia dal dichiarare che l' esame spassionato, e fuor della cerchia di qualsiasi partito e frazione politica, delle condizioni del paese, lo hanno tratto alla convinzione che questo è affetto da gravissima malattia, ma che tale malattia però risiede in una sola delle funzioni dell' organismo, nel sistema di governo. Ricercando le cause del male, trova che principalissima di esse fu l'errore del partito moderato liberale di non aver compreso come dopo il 1866, fosse necessaria una profonda mutazione nell' organismo e nell' indirizzo governativo. Prova che in Italia finora partecipò al sistema di governo soltanto l' uno, tutt' al più il due per cento della sua popolazione, e constata come da ciò derivi un contrasto flagrante tra il paese reale aspirante all' ordine e alla stabilità del governo, e la rappresentanza legale del medesimo condannata, dal sistema finora vigente, a perpetuare il provvisorio e il disordine finanziario, amministrativo e morale. Esamina quindi tutti gli elementi di siffatto contrasto e le sue differenti forme, e passando in rassegna e confutando diversi rimedi proposti finora per toglierlo, conchiude che l' Italia ha bisogno di un governo forte, ma senza che per ottenerlo abbiasi a rinunziare ad alcuna libertà, e sostiene e dimostra che un governo forte è possibile soltanto mediante una riforma parlamentare, per la quale s' abbia una Camera eletta per suffragio universale a doppio grado, e competente pei soli affari direttamente legati al mantenimento dell' unità nazionale, — e che lo sviluppo progressivo e liberale di tutte le forze attive del paese è possibile soltanto mercè il più completo decentramento amministrativo per provincie, e per associazioni di queste in Regioni, destinate alla tutela dei maggiori affari, e rappresentate da corpi deliberanti costituiti con legge elettorale apposita.

Aggiunge che le Regioni, volute dalla varietà delle condizioni locali, della coltura, degli interessi e delle tradizioni, e già proposte quando la loro attuazione contrastava col supremo scopo dell' indipendenza nazionale, oggi soltanto divennero opportune e applicabili al sistema amministrativo, e che la doppia riforma faciliterebbe la restaurazione finanziaria.

— Si afferma che l' on. ministro dell' interno, d' accordo coi diversi segretari che trovansi ai suoi fianchi, sta preparando alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale, che sarebbero annunziate alla Camera subito dopo la convocazione della medesima, ma discusse dopo i provvedimenti finanziari che proporrà l' on. Sella. *(Gazz. del Popolo.)*

Roma. Secondo la *Correspondance du Nord-Est* il Papa fece il seguente discorso al prelato polacco Sosnowski, il quale trovasi attualmente a Roma:

« Sono, è vero, l' indegno rappresentante di Gesù Cristo, Dio ed uomo; però non ho il dono di conoscere ciò che la Provvidenza, nei suoi disegni, ha deciso di realizzare per le nazioni, nè l' epoca di questa realizzazione. Nondimeno ho la ferma speranza che la misericordia divina cangierà ben presto in clemenza quella verga di castigo che, per varii peccati, si è aggravata sulla nazione polacca, e che essa accorderà a quella nazione che soffre tanto in questo momento, la grazia della sua benedizione, rendendogli la sua antica esistenza, la sua indipendenza ed il suo rango. Come pegno di questa speranza, do la mia benedizione apostolica a quella nazione ed a te che la chiedi. »

ESTERO

Austria. Togliamo dai giornali viennesi:

Dal resoconto della seduta dell' i. r. commissione centrale di statistica, rileviamo che la medesima aderì con piacere al desiderio, manifestatole dal r. governo italiano col mezzo del ministero del commercio, d' inviare alla biblioteca dell' università di Padova, a complemento della sua raccolta, le pubblicazioni statistiche comparse dall' anno 1866 in poi.

Nella stessa adunanza si fece parola d' un prospetto statistico, pubblicato dal ministro della giustizia, intorno alle condizioni degli stabilimenti penali austriaci nell' anno 1868.

Nei dodici stabilimenti maschili e nei 6 femminili il numero dei detenuti ascendeva al cominciare del 1868 a 8123 uomini e 1475 donne.

Entrarono 3857 uomini e 934 donne, e uscirono 3329 uomini e 841 donne.

Alla fine del 1868 il numero degli uomini era di 8652, e quello delle donne di 1568.

Presenta particolar interesse l' indicazione delle condizioni personali di 4750 dei delinquenti consegnati. Per esempio, trovavansi fra essi 1577 uomini e 483 donne senza istruzione alcuna; 283 uomini e 237 donne che sapevano leggere e scrivere; infine 67 uomini e 65 donne forniti d' istruzione scolastica più estesa.

Francia. Si scrive da Parigi:

La caccia che l'imperatore aveva ordinata è stata nuovamente aggiornata. È incontrastabile che la salute di Napoleone non va punto migliorando, sebbene non vi si constatino sensibili peggioramenti.

Anche il signor Rochefort non istà troppo bene da qualche tempo. Le sue fatiche, le sue emozioni, la vita che conduce lo hanno ridotto in una debolezza, in una prostrazione di forze, di cui i suoi amici si mostrano assai preoccupati.

— Togliamo alla *Liberté*:

Al ministero degli affari esteri, si considera come deciso il ritorno del barone di Malaret, ministro di Francia in Italia, e la sua chiamata ad altre funzioni.

Germania. Un telegramma di Monaco (Baviera) reca un sunto del progetto d' indirizzo della maggioranza di quella Camera dei deputati. Questo progetto contiene un brano assai sfavorevole ai trattati d' alleanza colla Prussia e conclude con un voto di sfiducia a riguardo del principe di Hohenlohe, ministro degli esteri e presidente del Consiglio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 31 gennajo 1870.

N. 205. La Deputazione Provinciale riconobbe la regolarità delle pratiche d' asta esperite per la vendita dei pioppi ed accacie esistenti lungo la strada detta maestra d' Italia, in conformità alla deliberazione del giorno 6 dicembre p. p. N. 3263; tenne a notizia le avvenute aggiudicazioni, ed approvò in via definitiva la seguita stipulazione dei corrispondenti contratti che nel loro complesso danno i seguenti risultati:

Il dato peritale era	it. L. 40,150:09
La vendita seguì per	» 48,402:79

Si ottenne un aumento di it. L. 8,252:70 che corrisponde al 20.55 per cento.

In altra seduta la Deputazione delibererà sul modo di investire il suddetto capitale, depurato dalle spese di reimpianto, giusta quanto statuì il Consiglio provinciale nella seduta del giorno 2 ottobre 1869.

N. 338. Riconosciuta la convenienza della proposta fatta dall'Ufficio Tecnico provinciale di effettuare la visita di laudo ai mobili forniti al Collegio Uccellis dall' Impresa Tomadini in concorso di due donne intelligenti e di fiducia, particolarmente perciò che risguarda le lingerie, le lane del materasso, coperte od altro, la Deputazione deliberò di lasciar all'onorev. Consiglio di Direzione del Collegio la scelta delle donne che dovranno prestarsi all' accennato riconoscimento.

N. 354. Venne autorizzato l' acquisto di 11 timbri a secco per la segnatura di tutti i mobili di proprietà della Provincia colla presuntiva spesa di it. L. 17, e ciò per potere identificare in ogni tempo, e tenere in costante evidenza gli oggetti stessi, e in esatta corrispondenza coll' inventario ordinato colla deliberazione 22 novembre 1869 N. 3587.

N. 339. Venne approvato il collaudo impartito ai lavori di restauro dei ponti e tombini lungo la strada d' Italia appaltati all' Impresa Morandini per L. 1270 e liquidati in L. 1481.55, ed essendo già state pagate per questo titolo L. 846.66, venne disposto il pagamento a favore dell' Impresa suddetta delle residue L. 334.89.

N. 255. Venne disposto il pagamento di L. 6006.15 a favore dello Spedale di S. Servolo di Venezia per la cura di maniaci furiosi prestata durante il quarto trimestre 1869.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 39 affari, dei quali n. 15 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 10 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 9 in oggetti interessanti le Opere Pie, e N. 5 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
SPANGARO

Il Segretario Capo
Merlo.

Lezioni orali presso la Società operaia. Essendo impedito il sig. Falcioni prof. Giovanni di continuare le sue popolari lezioni intorno la Meccanica, la direzione delle Scuole Sociali ha interessato i signori prof. Bonini e Battistoni a dirne alcune intorno la Storia e la Geografia: avendo quindi quei signori annuito si rende noto che domenica sei del corrente febbraio alle ore 11 ant. comincierà il nuovo studio, e non si dubita che i capi-officina e gli artieri vorrano approfittare del mezzo offerto per avanzare la loro coltura.

Veglioni. Stassera gran veglione mascherato al Minerva. Osservato che questo veglione non ha il difetto di essere il primo, si ha motivo di ritenere ch' esso riuscirà più animato di quello di sabbato, tanto più che l'orchestra del Teatro Minerva si è provveduta di nuovi ballabili. Ve se ne sono, infatti di Strauss, di Faust, di Kermann, e di Parlow, di Neuman, di Voigt: e fra i ballabili composti da nostri concittadini citiamo una polka del signor P. Franceschinis, un' altra del signor Bodini, una mazurka della contessa G. A. dal Pozzo e una mazurka del signor T. Milanesi. I ballerini avranno adunque che scegliere.

Anche al Nazionale c' è questa sera veglione; e a proposito del Nazionale, dobbiamo notare che la polka da noi attribuita al signor Perini è invece del maestro signor Pollanzani, mentre il signor Perini ha scritto una mazurka, che pure si eseguisce al Nazionale.

Contro l' infallibilità del papa protestarono già 120 del Concilio e taluno dice 140. Il fatto è, che la votazione per acclamazione, o per sorpresa, o con sóscrizione a domicilio non è più possibile. La protesta motivata di Döllinger teologo tedesco fa grande rumore nel mondo. Il Consiglio municipale di Monaco gli conferì la cittadinanza onoraria, ma egli se ne schermì, dicendo di aver parlato come teologo ed a nome de' teologhi in cosa che gli apparteneva, e che non soltanto tutti i dottori in teologia, ma lo stesso episcopato germanico si pronuncierebbe come lui. Difatti molti teologhi della università bavarese ed anche di altre parti di Germania, fecero un atto di adesione, e molta parte dell' episcopato germanico ed austro-ungherese si mostrò assenziente a lui. Si può immaginarsi di quali attacchi sia fatto segno ora, egli ed il Gratry, già tenuto per uno dei luminari tra i dottori francesi. L' *Unità Cattolica* del famigerato *Don Margotto* non ha fulmini che bastino per gettare contro a questi coraggiosi dottori. È singolare però il fatto, e significativo anche, che quel giornale ha dovuto per la prima volta prendere la difensiva. L' episcopato italiano non aveva mai fiatato contro questa stampa che in Italia si chiamò *cattolica* e non è altro che *temporalista*, perchè temeva di essere fatto segno a' suoi insulti; ma gli stranieri, quando si trovarono tra noi, videro un poco che razza di gente erano i Don Margotto, ed i padrini della Civiltà gesuitica, e simili. Le esorbitanze di costoro non piacquero a nessuno, e meno a coloro che dovettero difendersi contro di essi. Un' accusa ridicola è sorta nella stampa straniera, la quale dice che gl' Italiani gustano molto l' infallibilità del papa, e che essi vorrebbero avere sempre e per proprio conto il beneficio di un papato italiano ed infallibile Non c'è nessun paese del mondo dove le proteste contro i papi usurpatori, e segnatamente contro il loro principato politico, si sieno levate sempre, come in Italia. Tacciamo degli antichi nostri, che lasciarono una luminosa e non discontinuata traccia di questo in tutte le storie ed in tutta la letteratura italiana; ma ora che fanno gl' Italiani anche fuori della politica, per cui vorrebbero tolto il temporale ai papi, lasciando che altri si eleggano tra i non italiani a lor piacimento? Essi si sono affrettati ad erigere monumenti a tre *bruciati* dai papi; a Giordano Bruno, in nome della libertà del pensiero, ad Arnaldo da Brescia in nome della libertà politica e della moralità nella Chiesa, a Girolamo Savonarola, in nome pure della moralità e della libertà, e come protesta contro al temporale e contro a quel putridume della Corte Romana, che di sè infettò il mondo e corruppe la Cristianità. È troppo che si osi supporre che gl' Italiani sieno coloro che vogliono per sè un papa infallibile. Chi lo custodisce questo principe, contro alla volontà degli Italiani? Sono i soldati francesi, tedeschi, belgi, irlandesi, stranieri insomma. Che ci lascino abbattere il principato politico, e poi facciano pontefice chi vogliono. Se sarà uno straniero, sarà sempre meglio, perchè ci sarà nel Clero straniero probabilmente più scienza che nel nostro e meno servilità.

C' è nel Concilio a Roma, come già a Trento, una tendenza ad aggrupparsi in nazionalità, malgrado lo sforzo del papa perchè i vescovi non possano trovarsi assieme. Il Dupanloup ha provato che cosa sia il Temporale. A Roma permisero che il vescovo di Malines scrivesse contro a lui, ma non a lui di rispondere; su di che ei fece un lagno pubblicando una lettera in un giornale francese contro questa posizione *qu' on nous à faite.* No, caro Dupanloup: *C' est vous, c' est la grande Nation française qu' nous à faite, a nous Italiens cette position.* Perchè avrebbe da essere libero al vescovo d' Orleans di parlare e stampare a Roma, ciò che, mercè le armi francesi, non è libero di fare ai Romani? Avevate pure detto voi ed i vostri colleghi, che *i Romani devono essere servi per la libertà della Chiesa!* Vedete voi quanto il protettorato francese vi fa liberi a Roma!

Il vostro protetto v'impone silenzio, vi accusa di *chiaccheroni*, vi degrada come vescovi ad umilissimi servi suoi. Bene vi sta, che vi sentiate ora umiliati e come vescovi e come francesi.

Si parla ora della missione di monsignor Lavigerie a Parigi; il quale avrebbe l'incarico di addormentare Napoleone circa alla infallibilità, dicendogli, che sarebbe estranea affatto alle cose civili.

Dopo tutto c'è un certo movimento in questi affari del Concilio. Il segreto imposto sotto pena di peccato mortale, perchè i santi parlando producono degli scandoli, non si potè tenere, com'era naturale. I fatti trapelano dovunque nella stampa straniera, la quale deve essere confutata dai Don Margotti e simili. Così le cose si sanno. Poi bastano i pochi documenti perchè si discuta dalla stampa. Allorquando parla questa quotidianamente e talora previene le decisioni del Concilio, anche i padri sono costretti a parlare.

Si dice che il papa sia oppresso dalla fatica di attendere a tutto ed a tutti, e che abbia subito testè un attacco di epilesia, per cui a Parigi corse la voce della sua morte. Invece era morto l'ex-duca di Toscana, noto a Firenze col nome di *Canapone* ed il colonnello d'Argy della legione francese di Antibo. Morirono però a Roma e stanno male di salute, alcuni vescovi de' più vecchi. Si cominciano a spargere voci, che il papa voglia prorogare il Concilio, cioè sciogierlo. Così potrebbe proclamarsi infallibile da sè, come ne ha tutta la inclinazione. Egli non volle accettare l' indirizzo de' vescovi contrarii alla infallibilità.

Se la morte, malgrado i dolori che l' accompagnano, malgrado le angoscie della separazione, malgrado l' oscurità che l' avvolgono, può presentarsi sotto un' aspetto calmo, sereno, soave quasi; gli è quando colpisce un uomo giusto e buono, qual fu

Il **D.r G. B. Marzuttini**, onore della nostra patria e dell' arte chirurgica.

Nobile e preclara intelligenza, sentimento squisito, amore caldissimo per l' arte sua, mitezza e bontà perfetta e sempre eguale... tale fu l' uomo di cui oggi piangiamo la perdita.

Fratello ad uno dei più eletti ingegni del Friuli, visse in un' atmosfera di azione a benefizio dell'umanità. I tanti infelici che a lui ricorrevano, lo ricorderanno con mestizia e con amorosa riconoscenza ben lungamente.

Nei dolci momenti in cui la patria abbisognava di ajuto e di azioni generose, Egli offerse braccio, vita, e figli, per renderla libera e padrona di sè. Felice lui e beato ancora, poichè riceve ora il premio che la virtù e la vita operosa domandano.

Gentile con tutti e scrittore erudito nell'arte sua, ottimo padre ed amico sincero, le Memorie edite a benefizio degli infelici gli danno titolo ad una bella ed onorata fama.

Nella lunga e penosissima malattia, potè chiamarsi avventuroso oltre ogni credere. Pochi esempi presenta la storia delle famiglie, di una pietà filiale simile a quella che ebbe dai suoi. Mancò oggi alle 4 antim. avendo appena raggiunto il 68° anno di età.

Arguto di mente, sagace, pronto, non ebbe le ire dei letterati mediani, nè l' impotente vanità degli accademici (benchè accademico): modestamente viveva, sicuro del proprio ingegno, che mandava un quieto splendore alla sua famiglia.

Che lo strazio de' figli, della moglie, de' parenti ed amici, sia lenito dall' interesse che prese l' intera città della sua esistenza, e dal saperne ancora duratura la memoria.

Udine 1 Febbrajo 1870.

Ab. VALENTINO TONISSI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre 1869, con il quale, il collegio di Maria in Sortino, fondato dai De Cesare Gaetano principe di Cassaro e marchese di Sortino, e sac. teologo Giuseppe Blundo, per l' atto 11 settembre 1761, rogato Sarci, è riconosciuto quale istituto di educazione ed istruzione femminile, dipendente dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione e dalle autorità scolastiche.

Il collegio dei deputati nominati dai fondatori è conservato quale fu dai medesimi stabilito, ed è composto del successore nelle terre del marchese D. Cesare Gaetano di Sortino, del parroco *pro tempore* di S. Giovanni Evangelista, e del vicario foraneo di Sortino.

2. Nomine e disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo la seguente:

Villari comm. Pasquale, prof. nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, consigliere ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, con R. decreto del 15 gennaio corrente fu richiamato all' ufficio di segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

MINISTERO DELLE FINANZE

La legge del 14 luglio 1866, ai n. 13 e 31 dell' articolo 20, dichiara soggetti al bollo col pagamento della tassa:

Di una lira le petizioni, istanze o ricorsi stragiudiziali che si presentano ai Ministeri, alla Corte dei conti, alla Corte di cassazione e al Consiglio di Stato;

Di cinquanta centesimi le petizioni, istanze o ricorsi che si presentano alle altre autorità ed uffici governativi ed alle pubbliche amministrazioni.

Qualunque sia la forma di tali atti e la natura del provvedimento che si sollecita, l' obbligo di scriverli su carta bollata, o munirli della marca corrispondente, è in tutti i casi formale ed assoluto.

Sono quindi prevenuti tutti coloro che possono avervi interesse che a norma del disposto dell' articolo 51 della stessa legge, saranno considerati come non avvenuti, e resteranno senza sfogo veruno gli scritti non muniti di bollo, o portanti bollo insufficiente, coi quali si richiedono o si sollecitano ai ministeri, alle autorità, ed uffici pubblici provvedimenti o dichiarazioni, e ciò anco quando detti scritti siano inviati con lettere dirette ai ministri ed ai funzionari superiori dei ministeri.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 1 febbrajo.

(K) L' idea di aumentare la tassa sulla ricchezza mobile togliendo ai Comuni la facoltà di imporre i centesimi addizionali, pare che trovi più nemici che amici. In generale si osserva che in ultima analisi i contribuenti rimarrebbero realmente aggravati perchè i Municipii, privati di quella fonte di rendita, dovrebbe cercare altrove un compenso, e sarebbero sempre i contribuenti quelli sulle cui spalle questo nuovo peso dovrebbe cadere. Ci sono dei Municipii, specialmente delle grandi città, che per i grandi lavori intrapresi hanno assolutamente bisogno dei redditi percepiti finora, per non ingolfarsi in un mare di debiti, che renderebbero poi disastrosa la condizione delle loro finanze. Ma l' argomento, lungo dall' essere completamente studiato e definito, è tuttora oggetto di studio per parte dell' onorevole Sella, il quale in questo bisogno si vale dal consiglio di persone pratiche e competenti.

Sono caduti in errore que' corrispondenti che hanno asserito che il Lanza ha posto per ora in disparte il tema delle riforme da introdursi nella legge provinciale e comunale. Il Lanza continua anzi più che mai ne' suoi studii in proposito e pare che il piano da presentarsi alla Camera abbia ad essere informato ai principii del più radicale discentramento. Esso d' altronde sarà in stretta correlazione coll' ordinamento giudiziario del Regno, nel quale mi viene affermato che si abbia preso a modello l' ordinamento assai logico e bene ideato degli ispettorati superiori delle dogane.

Ormai si ritiene generalmente che il candidato del ministero al posto di presidente della Camera dei deputati sia l' onorevole Mari. Il Lanza pareva disposto a mettere avanti il Rattazzi, ma di fronte all'opposizione del Visconti-Venosta e di alcuni altri ministri ha mutato pensiero e si ha associato al parere de' suoi colleghi. Caso mai la Sinistra portasse il Rattazzi e questo riuscisse, è evidente che nel ministero dovrebbe succedere qualche modificazione, la quale avrebbe per conseguenza di dare al ministero una tinta un po' più decisa nel senso della Sinistra.

Si è molto parlato di una nota che sarebbe pervenuta a Firenze dal ministero francese degli esteri relativa alla questione romana. Su questo argomento io posso asserire con piena cognizione di causa che la nota in discorso non ha mai esistito, tranne che nella mente dei novellieri; come posso asserire del pari che la presenza a Parigi dell' onorevole Guerrieri-Gonzaga non è menomamente in rapporto con la questione romana. Di essa il nostro ministro degli esteri non si è ultimamente occupato; ma gli atti relativi sono sempre passati pel tramite della nostra ambasciata a Parigi.

Pare che al più tardi entro la prima quindicina del mese corrente, tutti i ministri avranno finito di studiare i bilanci del 1870 dando agio così alla Commissione di cominciare la sua parte di studio. Presto quindi potremo sapere a quanto ammontano le ottenute economie, e se è vero che solo nel bilancio del 1871 si potranno vedere realizzate tutte le promesse fatte dal ministero.

Si torna nuovamente ad attribuire al ministro delle finanze l' idea di una conversione dei prestiti redimibili, conversione che darebbe allo Stato un vantaggio annuo di 23 o 24 milioni. Sapete che altre volte il Sella ha negato di pensare a questo provvedimento; ma poi, tutto considerato e vedendo quanto sia difficile il raggranellare altrove i milioni che occorrono, pare che abbia mutato pensiero e che intende di fare di questa conversione il perno principale su cui appoggiare il suo piano. Si dice anzi che siano già mandati all' estero degli agenti speciali per tasteggiare, su questo argomento, il terreno.

Oggi è posta in forse la venuta dell' arciduca Alberto d' Austria a Firenze; e si crede che se l' arciduca non viene, non viene per non essere costretto, dalla legge dell' etichetta principesca, ad andare anche a Roma. Siccome di queste etichette me ne intendo assai poco, vi lascio volentieri la briga di dare a questa ragione il peso che merita.

Il Correnti è sempre fermo nel suo divisamento di chiedere alla Camera un credito per l' istruzione elementare obbligatoria. Egli ha poi quasi finito il suo progetto di riforma degli Istituti superiori d' insegnamento, parte dei quali (tanto Università quanto Licei e Ginnasi) passerebbe alle Provincie e ai Comuni, in quanto all' onore ed all' onere di mantenerli, pur restando al Governo l' alta sorveglianza di essi su ciò che concerne i programmi d' insegnamento.

È aspettato tra breve una nuova infornata di Senatori, fra i quali figureranno il Tegas, il Cavallini e l' ex-ministro Ferraris.

Il generale Morozzo della Rocca è agli estremi, e versa in grave pericolo anche Rustem Bey, ambasciatore ottomano, al quale una caduta da cavallo dicesi abbia offeso il polmone.

— Leggesi nell' *Italie* del 31 gennaio:

Un lutto di 40 giorni verrà osservato a Corte in seguito alla morte di S. A. I. e R. l' Arciduca Leopoldo, zio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Il gran lutto sarà obbligatorio pei primi 15 giorni.

Il pranzo di cento dieci coperti, che doveva darsi domani sera, martedì, al palazzo Pitti, venne contrammandato. Sua Maestà diede ordine di inviare agli Asili ed agli Ospizii di fanciulli e di vecchi ciò ch' era stato apprestato pel pranzo.

E più oltre:

Una Commissione inviata dalla Sardegna allo scopo di raccomandare al Governo gl' interessi dell' isola, è giunta a Firenze.

Questa Commissione si compone del sig. Carboni antico deputato, e del sig. Giuseppe Palomba, segretario della Camera di commercio di Cagliari.

La Commissione ha il mandato speciale di sollecitare la costruzione delle ferrovie, e particolarmente il compimento delle sezioni Cagliari-Iglesias.

I signori Carboni e Palomba vennero ricevuti oggi nel pomeriggio dal sig. Gadda, ministro dei lavori pubblici. Ei si presenteranno, domani mattina, al sig. Lanza, presidente del Consiglio e ministro dell' interno, ed al sig. Sella, ministro delle finanze.

Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari:

Firenze 31 gennaio. L' onorevole Guerrieri-Gonzaga, di ritorno dalla sua missione a Parigi, partì alla volta di Madrid, incaricato di esporre al reggente Serrano ed al maresciallo Prim, i motivi che determinarono il governo di Firenze a rifiutare la corona di Spagna pel duca di Genova.

Parigi 31 gennaio. Si assicura che nella ventura settimana il co. Daru farà al Corpo legislativo una esposizione sulle condizioni della Francia nei suoi rapporti coll' estero e presenterà contemporaneamente il suo programma, nel quale farà risaltare la politica di conciliazione e di pace ch' egli intende seguire.

Berlino 1. febbraio. Il giorno 5 corrente verrà qui tenuta una grande assemblea di tutti i membri del partito nazionale liberale, allo scopo di deliberare su un programma in vista delle prossime elezioni e sull' organizzazione da adottare per riunire in un fascio gli elementi nazionali-liberali di tutta la Confederazione del Nord.

— Il generale Menabrea partì ieri mattina per Torino, chiamatovi da S. A. R. il principe di Carignano per intervenire alla seduta della *Commissione permanente di difesa dello Stato*, convocata pel 1 febbraio. (*Nazione*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 febbraio

Firenze, 2. Stamane è morto il generale Federico Morozzo della Rocca, prefetto di palazzo.

Stamane è giunto il figlio del viceré d' Egitto.

Parigi, 1. Retificazione della chiusura di Borsa: Rendita italiana 55.15; al 15 febbraio 55.25; Dopo la Borsa, rendita italiana 55.10; al 15 febbraio 55.20. Austriache 782; lombarde 505.

Firenze, 1. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il re ordinò un lutto di corte per quaranta giorni cominciando dal 30 gennaio, per la morte di Leopoldo d' Austria. Il lutto grave durerà quindici giorni.

Nuova York, 31 gennaio. La Camera dei rappresentanti respinse la proposta dichiarante che i buoni col 5 2|0 sarebbero pagati in carta e condannata la compera dei buoni al dissopra della pari.

Firenze, 1. La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che stabilisce il ruolo normale del personale del ministero dell' interno.

Bukarest, 1. Il Senato respinse con 22 contro 20 voti, il progetto relativo all' inamovibilità degl' impiegati giudiziari.

Parigi, 1. (*Corpo Legislativo.*) Keratry annunzia un' interpellanza sulla necessità di applicare le leggi esistenti verso i gesuiti e le altre comunità religiose.

Si discutono quindi le interpellanze sulle ammissioni temporarie dei tessuti di cotone.

Alcuni oratori attaccano il decreto del 10 gennaio. Louvet e Buffet rispondono.

Si adotta a grande maggioranza l' ordine del giorno puro e semplice.

Vienna, 2. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Hasner, Presidente del ministero, del generale Wagner alla difesa pubblica, di Bankaus all'agricoltura e di Stremayr all'istruzione.

Notizie di Borsa

PARIGI	31	1° febb.
Rendita francese 3 0|0 .	73.60	73 65
» italiana 5 0|0 . .	54.80	55.—
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	496.—	503.—
Obbligazioni » »	245 50	244.75
Ferrovie Romane	45.50	45.—
Obbligazioni »	122.—	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.—	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167 50	167.—
Cambio sull' Italia . . .	3. 1|8	3.1|8
Credito mobiliare francese .	205.—	208.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	436.—
Azioni » »	650.—	650.—

LONDRA	31	1° febb.
Consolidati inglesi	92.1|2	92.1|4

TRIESTE, 1° febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.85	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.—
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102 85	102.85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	122.25	—.—
Francia	100 franchi	2 1/2	48.85	48.95
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 3/4 a 4 1/4 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

VIENNA	31	1° febb.
Metalliche 5 per 0|0 fior.	60.35	60.40
detto inte di maggio nov. »	60 35	60.40
Prestito Nazionale »	70.30	70.25
» 1860 »	98.40	97.40
Azioni della Banca Naz. »	725.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr. »	261.40	262 20
Londra per 10 lire sterl »	123 30	123.45
Argento »	120 90	121.—
Zecchini imp. . . . . . »	5.80 1|2	5.81.—
Da 20 franchi »	9.84 1|2	9.85 1|2

FIRENZE, 1° febbrajo

Rend. lett. 56.90; denaro 57.15; —; Oro lett. 20.60; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.80; den. —.—; Francia lett. (a vista) 103. 20; den. 103.05; Tabacchi 453.—; 242.— —.—; Prestito naz. 82.55 a 83.—; Azioni Tabacchi 665.— a 664.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2040 a ——.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.15	ad it. l.	13.12
Granoturco	»	5.80	»	6.40
Segala	»	7.60	»	7.85
Avena al stajo in Città	l.	8.90	l.	9 10
Spelta	»	—.—	»	15.75
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.25
Sorgorosso	»	—.—	»	3.60
Miglio	»	—.—	»	8.87
Lupini	»	—.—	»	5.50
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni		9.—	»	10.—
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.—
Fava	»	13.—	»	13.30
Castagne in città lo stajo	»	10.85	»	11.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1047 — 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d' asta nei giorni 2, 12 e 23 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell' ufficio contenzioso per l' Agenzia dell' imposte in Udine contro Cisellino Pasqua di Meretto di Tomba dei sotto indicati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non saranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria e complessiva di L. 58,64 importa l. 694.29 per la parte spettante alla debitrice, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Comune di Meretto di Tomba.

Cointestati a Cisellino Pasqua q.m Antonio livellari a Giacomelli Carlo fu Angelo.

Pantianico, n. 516 *b* Casa colonica che si estende sopra parte del n. 513 pert. 0.07 rend. l. 4.80 it. l. 103.70.

N. 530 Orto pert. 0.45 rend. l. 0.37 » 7.99

Cointestati a Cisellino Pasqua qm. Antonio, Schniduro Osualdo q.m Gio. Batt. e Zoratti Teresa di Antonio conjugi.

Pantianico metà dei fondi contro scritti spettanti alla debitrice

N. 567 Casa colonica pert. 0.97 rend. l. 29.40 » 317.59

N. 568 Orto pert. 0.35 r. l. 0.87 » 9,40

N. 569 Orto pert. 0.29 r. l. 0.72 » 7.77

N. 1242 aratorio pert. 7.33 rend. l. 11.14 » 120.34

N. 1498 aratorio pert. 7.46 rend. l. 11.34 » 127.50

Lire 694.29

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 17288. — 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 13 dicembre 1869 n. 26096 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Piccoli, esecutante contro Faidutti Antonio e consorti esecutati nonchè contro i creditori iscritti R. Erario rappresentato dalla R. Direzione del Demanio in Udine, Brant Giacomo di Cividale, Crisettigh Giuseppe di Uscivizza, Vellescigh Antonio di Podresca, Dini Prete Giuseppe di S. Guarzo, Dini Menotti Marianna di Claujano, nelle rappresentanze del defunto marito Dini Antonio fu Valentino e Guglielmo Presani sostituito alla Presani Elisabetta vedova, Bertuzzi rimaritata Valter ha fissato il giorno 5 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 5, 6, 12, 19, 21, 58, 116 e 117 e descritte nell' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nei n. 243, 246 e 247 del *Giornale di Udine* dell' anno 1868 e ciò alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti lotto per lotto come stimati ed in valuta al corso legale.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche al disotto del valore di stima, e nello stato in cui si troverà lo stabile apparente dalla perizia con le sue servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.

3. Ogni offerente eccettuato l' esecutante per tutti ed il creditore Guglielmo Presani sostituito alla Elisabetta Presani Valter per i soli lotti 116 e 117 dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, deposito che sarà posto a difalco del prezzo d' acquisto, e restituito se sarà il deliberatario.

4. Il deliberatario dovrà depositare presso la Banca del Popolo in Udine il prezzo di delibera, meno l' esecutante per tutti ed il creditore Presani per i lotti 116 e 117 i quali non saranno obbligati ad un tale versamento sonnonchè otto giorni dopo la intimazione della graduatoria, e giustificare il versamento fatto entro 15 giorni dalla delibera col depositare la relativa quietanza presso questa R. Pretura.

Avvertenza.

Le condizioni V, VI, VII ed VIII trascritte nel succitato Editto 15 settembre 1868 n. 13144 ed ivi apponenti sotto gli arabici n. 6, 7, 8 e 9 restano inalterabili e quindi regoleranno questo IV esperimento.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nella R Città di Udine in S. Leonardo e Scrutto e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 203 — 1

EDIDTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente Della Mea Sebbastiano q.m Giovanni detto Zaat di Raccolana, che Cesare Pietro q.m Gio. Pietro di detto luogo ha presentato presso la Pretura medesima il 13 dicembre 1869 sotto il n. 4707 Istanza per stima di stabili ad esso Della Mea appartenenti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Perissutti, avvertito che per l' esecuzione della stima stessa fu fissato il giorno 24 febbraio 1870 a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Della Mea Sebbastiano a far avere al deputato curatore le necessarie istruzioni, od a costituire esso medesimo un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, in Raccolana e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 17 gennaio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

Udine, Tip. Jacop Colmegna.